

# Fallisce lo Sbarco di Caldoro a Salerno

Dal carro armato americano Sherman alle foto storiche dello sbarco, nel museo del “Salerno Day” il tempo si è fermato. « Sono felice di essere in una delle zone più belle del mondo, questo straordinario museo serve a ricordare quei momenti difficili vissuti dai soldati e dai salernitani – le parole del Console Generale degli Stati Uniti d’America, Donald Moore» . Dai tricolori storici alle bandiera naziste, uniformi militari, proiettili di grande calibro, bombe ritrovate ed anche giochi del tempo, questo e tanto altro è presente nella mostra “Lo sbarco e Salerno Capitale”. Un museo inaugurato nel pomeriggio di ieri da tanti illustri presenti. A tagliare il nastro c’era il Console degli Usa Donald Moore e il Sottosegretario di Stato Giampaolo D’Andrea. « Ringrazio per avermi invitato in questa zona più bella del mondo – ha detto Moore – immagino cosa sia stato vivere quei giorni per i civili salernitani e per tutti i soldati coinvolti, tutto questo ci dà anche la possibilità di ricordare ciò che è stato» . Il museo è un immenso viaggio in un pezzo di storia salernitana: l’operazione Avalanche del 9 settembre 1943, oltre a ricordare con foto e documenti la stagione di Salerno Capitale d’Italia. La mostra si trova negli uffici della Regione Campania a Salerno, in via Generale Clark, gli stessi locali infatti sono

stati  
concessi ufficialmente ieri con un protocollo firmato  
dall'ideatore e  
curatore della mostra Nicola Oddati e il coordinatore  
regionale del  
Demanio e Patrimonio Pietro Angelino. « Questa non è una  
celebrazione, questa è qualcosa in più di una semplice mostra,  
è  
permanente e tende a diventare un museo – ha dichiarato Nicola  
Oddati –  
vuole essere un mezzo per aiutare a conoscere questi  
avvenimenti ai  
salernitani, per essere orgogliosi di Salerno capitale.  
Bisogna anche  
ricordare gli orrori della guerra, non per celebrarla ma per  
far sì che  
non si ricada in quel tipo di errore. Salerno è stata  
nell'arco di pochi  
mesi ospite di due avvenimenti davvero molto importanti,  
soltanto che  
ce ne eravamo dimenticati. Credo che l'orgoglio di una città  
nasca anche  
sulla consapevolezza degli avvenimenti che ci hanno preceduto.  
Questo  
serve a formare anche gli stessi cittadini salernitani» .  
Mentre  
all'interno dei locali affascinavano le&nbsp; tante "reliquie"  
presenti,  
all'esterno splendeva il fiore all'occhiello della mostra, il  
carro  
armato Sherman, noto ai più per essere lo stesso prototipo di  
carro  
armato comparso nella scena finale del prestigioso film di  
Roberto  
Benigni: "La vita è bella". « È assolutamente interessante  
questo  
percorso che mette in evidenza, appunto, il percorso della

memoria – ha  
dichiarato il Rettore dell'Unisa Raimondo Pasquino –&nbsp; un  
fatto storico  
importantissimo per Salerno e per tutto il meridione, per la  
liberazione  
del paese. Senza questo sbarco noi avremmo avuto una  
liberazione del  
sud in grande ritardo, sarebbe successo lo stesso a Roma,  
quindi  
ricordarlo e metterlo in evidenza, portare i giovani a vedere  
questo che  
è un passo, a volte, sottostimato e sottovalutato dalla  
storiografia  
nazionale è un fatto importante. Noi, a suo tempo, ai 60 anni  
dallo  
sbarco organizzammo un convegno all'università . Abbiamo lo  
scopo di  
stimolare gli storici “accreditati” a parlarne con impegno.  
Gli  
studenti, guidati dai loro professori, nella lezione di storia  
contemporanea e moderna possono venire qui, questo è un fatto  
sicuramente positivo» . Felice dell'iniziativa anche il  
Sottosegretario  
di Stato Giampaolo D'Andrea: « Si riporta alla memoria, in  
forma  
permanente, un momento importante del nostro paese. Salerno ha  
segnato  
il ritorno alla democrazia ed è stato un momento formativo  
della  
Repubblica Italiana» .